



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

STUDIA PATAVINA 3/2013  
ABSTRACT DEGLI ARTICOLI DEL *FOCUS*

**GAUDIUM ET SPES 44: UNA CHIESA CHE SA DI AVER BISOGNO DI AIUTO**

**ANDREA TONIOLO, *La «mutua relatio» tra chiesa e mondo in Gaudium et spes***

Il contributo ripercorre la complicata storia redazionale della *Gaudium et spes* secondo un punto prospettico ben preciso: la nozione di mondo e le diverse posizioni teologiche sul rapporto chiesa-mondo. Si sofferma, in particolare, sulla posizione della teologia e dell'episcopato tedesco che, nell'insieme, fu piuttosto critica e severa, e sulle aperture, determinanti e decisive, portate dal domenicano francese M.-D. Chenu. L'articolo mette in evidenza la tensione, che attraversa sia il dibattito conciliare che la ricezione successiva della costituzione, tra l'impostazione antropologica e quella cristologica della teologia e tra le due conseguenti visioni del rapporto chiesa-mondo, una di origine agostiniana e l'altra tomista. Conclude evidenziando l'eredità che lascia la *Gaudium et spes*, cioè quella del «modus loquendi», il metodo, lo stile con cui la chiesa svolge la sua funzione di insegnamento, la sua missione.

**GIAN LUIGI BRENA, *Vissuto cristiano e dialogo: apporti filosofici***

Nella prospettiva del dialogo della chiesa con il mondo contemporaneo, inaugurata dal concilio Vaticano II, suggerisco due possibili apporti della filosofia contemporanea alla filosofia cristiana: la valorizzazione del vissuto quotidiano delle persone e l'approfondimento dell'atteggiamento di dialogo mediante l'assimilazione delle sue implicazioni filosofiche.

**VALERIO BORTOLIN, *La verità cristiana e le verità «altre». L'epistemologia della Gaudium et spes tra annuncio e dialogo***

La prospettiva del presente contributo è metodologica-epistemologica più che contenutistica, filosofica più che teologica. Si cercherà di far emergere l'autocomprensione ecclesiale della verità cristiana, presente nella *Gaudium et spes*, nel suo porsi in rapporto con le verità «altre». La categoria che viene così ad assumere un ruolo di primo piano è quella di «relazione» in rapporto a quella di «verità», nell'ambito della visione della realtà propria del cristianesimo. Il testo conciliare, infatti, pur non avendo la natura di un trattato di epistemologia teologica e avendo anzi una precisa intenzionalità «pastorale», nell'affrontare la questione del rapporto tra la chiesa e il «mondo», esprime tra le righe una ben precisa concezione della verità cristiana in rapporto con le verità «altre».

**MATTEO PASINATO, *Comunità ecclesiale e comunità politica: l'istanza democratica e i diritti umani***

L'istanza democratica e dei diritti umani è fra i problemi urgenti ai quali il Concilio fa attenzione nella costituzione pastorale *Gaudium et spes*. Il tema conciliare apre a considerazioni più generali che partono dall'evangelico tranello teso a Gesù sul tributo a Cesare e la signoria di Dio. Dopo aver considerato l'inchiostro del Concilio (il testo della *Gaudium et spes* nelle variazioni lungo l'evoluzione della sua stesura) si fissano due questioni per il credente tuttora cruciali nel rapporto tra cristianesimo e politica: la prima è la possibilità di «ricevere» dal mondo degli uomini ancor oggi; la seconda è la possibilità di «ricevere» dal concilio criteri di discernimento sull'emergenza antropologica e sociale nella comunità civile.

**SIMONE MORANDINI, *Linguaggi della fede e delle scienze: per un confronto fecondo***

Il testo riprende la categoria di dialogo di *Gaudium et spes*, nella sua rilevanza per lo stile comunicativo del Vaticano II verso il mondo scientifico. Esamina quindi i principali ambiti nei quali la riflessione teologica successiva ha proseguito il dialogo con esso: teologia fondamentale, etica teologica, ma soprattutto quella «teologia della natura» che ripensa la creazione alla luce di elementi emergenti dalla riflessione scientifica – evoluzione, indeterminismo, relazionalità, uomo.... Ne emerge una figura di teologia che nella ricerca scientifica non coglie tanto un antagonista da cui difendersi, quanto un'impresa ricca di rilevanza teoretica, meritevole di considerazione simpatetica, in grado di offrire strumenti concettuali per una feconda riespressione dello stesso dato di fede.